

Ottimismo ad ogni costo di Rumor, Colombo e Preti alla TV

Il governo nasconde la realtà dello sviluppo monopolistico

«Persuasori occulti» al lavoro

Metodo Dichter per spacciare una DC avariata

Quando Cristoforo Colombo salpò dalle coste della Spagna, andava, con ognuno su, in cerca di spezie per la via più corta. Così, per caso, approdò alle coste dell'America e vi trovò oro e indigeni della pelle rossastra. L'oro fu molto apprezzato. Gli indigeni meno. Ragion per cui i cristianissimi sovrani provvidero rapidamente a inviare nel nuovo mondo eserciti e gesuiti alla cui opera si deve la raccolta del prezioso metallo e la distruzione degli indigeni abitanti.

Così, per caso, approdò alle coste dell'America e vi trovò oro e indigeni della pelle rossastra. L'oro fu molto apprezzato. Gli indigeni meno. Ragion per cui i cristianissimi sovrani provvidero rapidamente a inviare nel nuovo mondo eserciti e gesuiti alla cui opera si deve la raccolta del prezioso metallo e la distruzione degli indigeni abitanti.

Non esiste prodotto tanto avariato che non possa trovare un acquirente. E' lo slogan di mister Dichter. Non v'è quindi da stupirsi se i propagandisti dc, trovandosi tra le mani tanta merce andata a male, siano ricorsi al metodo specialistico. Qui c'è qualcosa che prima deve essere venduto, mister Dichter, maneggiando coi quanti il marcio di una politica che, in fatto di scandali e cattiva amministrazione, supera perfino i migliori esempi di casa sua. Cosicché gli italiani, persa la stima nella Dc, cercano ora un prodotto più nuovo. Prova ne sia che sentono profondamente il «complesso di colpa» ogni volta che mettono la loro croce sullo scudo crociato.

E' un fatto che nessuno ama confessare di aver votato per la Democrazia cristiana. Gli italiani che si sono lasciati persuadere dal parroco, dall'abitudine, dai ricatti della bonomia, se ne vergognano e lo nascondono. Il risultato non può essere che un certo calo. Sinora De Gasperi, Fanfani, Moro hanno recuperato a destra le perdite subite a sinistra, ma sino a quando possono continuare nonostante la manovra del centro-sinistra?

La situazione non è apparsa nuova a mister Dichter. Anche gli americani, grazie alle lontane origini puritane, sentono profondamente il complesso di colpa: si vergognano di rovinarsi la salute col fumo, di ingrassare coi dolci, di istupidirsi con l'alcool, di chiedere prestiti alle banche.

Una delle più curiose esperienze di mister Dichter è stata proprio quest'ultima. Le banche, egli ha scoperto, appaiono agli occhi del cittadino come il simbolo di una inflessibile moralità. Cosicché, quando noi andiamo a chiedere un prestito, il cliente vuole che il prestatore sia una «canaglia», ma non al punto da trovarsi imbrogliato. Va bene incanalare un po', ma quando si mostrano tutti i denti e lo sbattere delle mascelle risuona dalle Alpi al Capo Passero, si esagera davvero. Il primo consiglio di mister Dichter al «partito dissimulato» è stato perciò di far invertire la rotta: un pizzico di onestà, in questo caso, giova al venditore.

Il secondo consiglio è stato quello di mostrare una maggiore capacità dinamica. Chi compra un'automobile, vuole sicurezza, ma anche velocità. La Democrazia cristiana, purtroppo, in nome del progresso senza avventure, ha finito per ridurre la propria macchina alla sola marcia indietro. Il che è un metodo di spostarsi, ma dalla parte sbagliata e più pericolosa. Riuscirà l'on. Fanfani a ingannare nuove marce? L'esperimento americano lo stima indispensabile, ma per ora il cambio gratta, proprio come i vecchi strumenti arrugginiti dal disuso.

Terzo punto, fondamentale, è quello del sesso. Per conquistare il pubblico bisogna mostrarsi belli, robusti, giovani appassionati. Una fiorente ragazza su un cartellone pubblicitario americano annuncia: «Ho sognato di fermare il traffico col mio reggisen Maidenform». Anche la signorina Dici fa di questi sogni, ma il traffico va avanti, incurante dell'on. Zaccagnini che ripete sul video: «Noi siamo giovani, noi siamo belli, noi siamo intelligenti». Lo dice, ma non si vede. La difficoltà è seria.

Mister Dichter su questo argomento è intransigente. Egli ricorda che la sua più brillante esperienza fu la vendita della decapottabile Chrysler. E' un'esperienza



registrata da Vance Packard in un libro famoso, e val la pena di riferirla.

Dopo lunghi studi e sondaggi, Dichter trovò che tutti gli uomini desideravano una decapottabile, ma finivano per acquistare una berlina. Perché? Risposta: «Perché gli uomini vedono nella macchina aperta il simbolo di una possibile amante, ma al momento di decidere, si rassegnano a prendere un'auto chiusa a quattro posti, così come avevano sposato, cinque anni prima, una brava ragazza sapendo che sarebbe stata una buona moglie e un'ottima madre». La soluzione fu un colpo di genio: la macchina decapottabile, ma a tetto rigido; cioè la Chrysler con la linea apribile, ma il tetto di metallo. Questo dà all'acquirente l'impressione di aver conquistato in un colpo solo l'avventura e la sicurezza, l'amante e la moglie.

Per la Democrazia cristiana il problema è identico: essa deve offrire all'elettore la sensazione che i suoi cattivi costumi (amante) non le precludono un buon comportamento in futuro (moglie). Non è un'operazione facile. Per tre legislature la frivola Miss Dici ha sistematicamente preso in giro i suoi ammiratori: ha promesso la pace e si è legata ai più sferzati guerrafondati; ha promesso la terra ai contadini e i comunisti hanno domo abbandonare la terra che non li nutre; ha promesso scuole, ospedali, pensioni e l'Italia è ancora affollata di analfabeti, di malati che muoiono senza ricovero, di vecchi abbandonati alla fame. Le uniche riforme realizzate sono quelle imposte dall'opposizione e dal movimento popolare. La Democrazia cristiana, insomma, si è dimostrata una cattiva moglie, un'amante infedele.

Come si potrà ora risalire la corrente della fiducia e della passionalità, è il problema che sta davanti al povero Ciccardini. Per ora, tutto quello che le signorine clericali hanno trovato è di gridare a gran voce: «Io sono pura, io sono onesta! Non credete alle fandonie e alle falsità dei comunisti!». Però la pretesa verginità rifiuta ostinatamente ogni confollamento sulla sua virtù. Si deve credere alla sua parola (e a quella di Bonomi-Truzzi), sebbene l'esuberante ragazza sia stata vista troppe volte assieme a tipi poco raccomandabili.

E' bene, siamo generosi, non neghiamo l'ostentazione dei fiori d'arancio. Ma il voto, mister Dichter, è un'altra cosa. Sappiamo che lei, signor Dichter, è riuscito a vendere in America le prugne secche per frutti freschi, ma che ora voglia riflettere la vecchia suocera per una nuova sposa amante è davvero troppo: in questo campo, gli italiani hanno qualcosa da insegnare anche agli americani e non si lasceranno imbrogliare un'altra volta.

Rubens Tedeschi

Ecco la sintesi della trasmissione di «Tribuna elettorale» di ieri sera. Il governo si è fatto la parte del leone facendo il bis della propaganda democristiana.

PRETI — Dopo i partiti il governo. Cominciamo dalla terra: la parola a Rumor. **RUMOR** — Il primo dato di fatto è che siamo costretti ad importare carne ed altri prodotti agricoli: ciò perché i consumi aumentano. «Vi è un'esplosione dei consumi di maggior pregio». Aumenta il consumo della carne ma anche quello dello zucchero; un'altra produzione il cui consumo va aumentando è quella degli ortofruttili. Ma in verità avevamo già previsto tutto ed è per questo che abbiamo operato per aumentare la produzione agricola. Il quinquennio che va dal 1957 al 1962 è aumentata del 18 per cento. Ma soprattutto, migliora la composizione della produzione agricola, nel senso che prevalgono i prodotti specializzati. Per realizzare questa politica è stato varato il Piano verde. La cooperazione ha avuto un'espansione che direi esplosiva. Si è fatto di più negli ultimi due anni che non mai in precedenza: 387 cooperative nuove, sorte con l'aiuto dello Stato. Nel 1962 abbiamo raggiunto un record senza precedenti nella meccanizzazione.

PRETI — Passiamo di record in record. **RUMOR** — Non c'è dubbio. **COLOMBO** — L'industria continua a svilupparsi: nel 1962 l'incremento è stato del 9,6% e per il 1963 le previsioni sono positive. V'è il problema degli investimenti che dovrebbero essere fatti nelle zone ove è disponibile la mano d'opera, ma il problema degli investimenti è legato a quello del risparmio. Occorre che si sia equilibrato tra quello che destiniamo ai consumi e quello che destiniamo agli investimenti. La premessa di uno sviluppo economico è sempre la stabilità monetaria. Ed essa è legata al problema dei prezzi. Su questo problema il governo ha già fatto tutto quello che poteva fare. Si è anche parlato — ha detto testualmente Colombo — di una tregua fiscale per evitare un ulteriore aumento dei costi. Si è parlato di una responsabilità degli operatori che non trasferiscono tutto l'aumento dei costi sul prezzo di consumo. E bisogna che ci sia una responsabilità del settore commerciale e poi anche che la dinamica prezzi-salari venga mantenuta entro limiti ragionevoli. E' per questo che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

PRETI — Abbiamo una bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio che è un prodotto della genialità italiana di questo dopoguerra? Per paragonare quasi la bilancia delle merci. Possiamo avere completa fiducia nella lira. **RUMOR** — Per quanto riguarda gli scambi import-export, i meriti di grande valore ma questo è un indice del benessere. Ma esportiamo anche prodotti di pregio: frutta, ortaggi, vino, riso. Il progresso della gente dei campi è già iniziato: il Parlamento deve incoraggiare e sostenere uno sforzo in questo senso. La crisi dell'agricoltura italiana era stata riconosciuta da Rumor non più tardi di domenica. Quella che il governo stesso aveva chiamato fino a sette giorni fa «la grande malattia» è divenuta ieri sera una prospera donzella. Rumor ha tacitato i dati essenziali: i ritmi medi del incremento dell'agricoltura sono calati dal 1949 al 1961 dal 4,4 al 3,6%. Ma se le cose vanno tanto bene perché l'esodo dalle campagne — come ha affermato lo stesso Fanfani — ha assunto un aspetto patologico e tumultuoso. Al punto che grandi estensioni del paese sono rimaste incolte? Ecco alcune cifre dell'Istituto nazionale di economia agraria che Rumor si è ben guardato da citare: le imposte gravanti sulla produzione agricola sono passate da 649 miliardi nel 1953 a 1.025 miliardi nel 1961; la parte di valore prelevata dagli indu-

striali sul prezzo finale dei prodotti agricoli è passata da 714 miliardi nel 1953 a 1.062 nel 1961; la parte di valore del prodotto agricolo prelevata dalla rete commerciale, in misura crescente dominata dai monopoli, passa da 712 miliardi nel 1953 a 1.187 miliardi nel 1961. Ciò significa che è diminuito ciò che rimane nelle campagne, ai contadini, ai piccoli e medi produttori. E ciò spiega l'esodo: due milioni di contadini fuggiti dalle campagne nell'ultimo decennio. Presentare in chiave di stupido ottimismo la situazione significa non solo falsare la realtà ma anche escludere che il prossimo Parlamento sia quello che finalmente approvi la riforma agraria, la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina, ecc.

Passiamo ai prezzi. Il governo ha fatto tutto quello che doveva non fare: ha dato mano libera agli speculatori, per il burro, la carne, per tutti i prodotti. I ministri hanno dato cifre medie che si discostano molto dalla realtà per quanto riguarda i generi di maggiore necessità, soprattutto per gli ortofruttili (aumento del 20% circa). Non una parola è stata detta sull'aumento delle pigioni, dei trasporti e degli altri servizi sociali. Ma sono i salari a far aumentare i prezzi come sostiene Colombo per poi concludere con la gravissima proposta ora rilanciata, un blocco salariale? Tra il 1953 e il 1962 la produttività nell'industria ossia la «resa» del lavoro, è aumentata del 71% mentre i salari nominali (ossia senza tener conto dell'aumento dei prezzi) ne hanno indubbiamente il potere d'acquisto sono aumentati del 47,5%. Tenendo conto dell'aumento dei prezzi l'incremento dei salari è del 18%. Le retribuzioni medie oscillano tra le 50 e le 70.000 lire mentre il fabbisogno mensile per una famiglia operaia abituata a Milano era calcolato nel 1961 in 84.386 lire e in 83.843 per una famiglia residente a Roma.

Silenzio completo, poi, da parte dei ministri su altre cifre e fatti che sono una componente essenziale del «miracolo italiano». Divario tra Sud e Nord: nell'ultimo decennio il reddito procapite meridionale è passato dal 63 al 55% di quello medio nazionale; fra i due ultimi censimenti gli addetti all'industria in tutto il territorio del Mezzogiorno sono aumentati di 328.333 unità: nella sola Milano di 356.548 unità. In dieci anni, cioè in un decennio, di italiani sono emigrati all'estero. Quale sarebbe la situazione della bilancia commerciale — che oggi Preti fa apparire florida — senza le loro rimesse che tra il 1945 e il 1960 sono state di 1.990 miliardi di lire? Il miracolo italiano ha un prezzo e il prezzo è il lavoro dei cui miglioramenti — frutto di tante lotte — vengono oggi decurtati dall'aumento dei prezzi e su cui grava la minaccia espressa ieri da Colombo.

P.S.I.

Contraddizioni sui «Polaris»

Polaris, democrazia, scuola e censura sono i temi trattati dai socialisti sen. Simone Gatto, on. Basso, Paolich, Codignola. **SIMONE GATTO** — Rispondo alla teletelegrafica dell'on. Ingrao il quale ha affermato che i socialisti avrebbero cambiato opinione sulle armi atomiche e sull'argomento dei Polaris in specie. Noi non ci basiamo sulle ipotesi, ma sui fatti. E i fatti che contano sono due. Il nostro Paese a tutt'oggi non è impegnato da decisione alcuna sul problema dei missili Polaris. Il problema dell'armamento nucleare della NATO è oggetto di pro-

fondi contrasti tra gli stati interessati. In questa situazione, le cose da fare sono due: opporsi decisamente ad ogni armamento nucleare autonomo, oggi francese come domani potrebbe essere tedesco; intensificare la pressione sull'Unione Sovietica e sugli Stati Uniti — su tutti e due — affinché arrivino ad un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari e poi al disarmo.

LELIO BASSO — In questi anni l'Italia ha fatto un notevole progresso economico, un certo progresso sociale, ma poco o punto progresso democratico, anche in quest'ultimo anno di governo. La responsabilità di ciò risale alla Dc che, detenendo il monopolio del potere, non ha voluto in questi ultimi 15 anni attuare la Costituzione. E' significativo che, anche recentemente, l'on. Moro abbia subordinato l'attuazione della Regione al toroconto del suo partito e che la Dc abbia presentato alla TV l'on. Scelba come suo rappresentante. Occorre rovesciare questa mentalità borbonica e fascista, secondo cui il potere spetta all'autorità, e fare entrare i principi democratici della Costituzione nelle leggi e nel costume. Bisogna sostituire le leggi fasciste, con cui la Dc continua a governare, con leggi democratiche, riformare i codici, rifare le leggi di pubblica sicurezza, garantire l'indipendenza della magistratura.

CODIGNOLA — Anche sui problemi scolastici si va ormai verso una programmazione. La scuola non fa macchine, fa uomini. Di qui, la necessità di prevedere, di destinare alla scuola massicci investimenti. Il piano decennale, contro il quale abbiamo vittoriosamente combattuto, si limitava ad imbalsamare la scuola così com'è. Dobbiamo invece iniziare a programmare seriamente, e in attesa che si faccia, dobbiamo prendere alcuni provvedimenti di urgenza, dalle aule agli insegnanti.

PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva. Due cose sono urgenti: abolire la censura e riformare i codici. I comunisti ci leggono di aver accettato la legge sulla censura in realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti — alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è voluta dalla destra ed è contro questa destra che bisogna rafforzare il Psi.

Le affermazioni di Ingrao hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il Psi si oppone ad ogni armamento nucleare «autonomo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, di meno peggio, accetti invece l'armamento cosiddetto multilaterale. Che significa allora «premere sull'URSS e sugli USA»? Vi è una sola coerente politica italiana: in questo campo, ed è una politica che respinge l'armamento atomico sotto qualsiasi forma (autonomo o multilaterale) e tende al disarmo del nostro Paese.

Siamo invece pienamente d'accordo con l'on. Basso nella sua denuncia all'indompetenza democristiana, così come siamo d'accordo con Codignola nel ricordare la vittoriosa lotta contro il piano decennale: lotta che abbiamo combattuto e vinto unitariamente, e a tre con comunisti e socialisti si sono divisi — come sulla scuola dell'obbligo — il risultato è stato insoddisfatto, come i stessi socialisti riconoscono. Quanto alla censura ci si domanda perché il compagno Paolich innanzi pretesi errori nostri del '47 per scusare gli errori attuali di casa sua. Il nemico, comunque, come egli ben dice, è la destra, ma questa «destra» in questo caso ha un nome che Paolich non pronuncia: il nome della Dc.

P.R.I.

Paura di un nome

Il tema dei repubblicani, prof. Tramarollo e dott. Arde Rossi, della Uil, è quello dell'Unità Europea.

TRAMAROLLO — Noi repubblicani siamo convinti che la pace è stata finora assicurata dall'alleanza atlantica. La difesa europea deve essere integrata e collettiva, per evitare la moltiplicazione delle atomiche nazionali. Noi pensiamo, diversamente dai comunisti, che l'unificazione europea è un elemento di progresso, di benessere e di pace. Nonostante le pretese golliste è necessario che l'Inghilterra entri nel Mercato Comune, tanto più che essa si è dichiarata disposta ad accettare le linee della politica agraria comune.

ROSSI — Ciò è importante. E' la politica agraria che pone problemi gravi e pesanti anche all'agricoltura italiana. Pertanto noi repubblicani proponiamo tutta una serie di misure radicali, tra cui la riforma della legge «sui consorzi agrari e la loro federazione».

Ai repubblicani si può ripetere in buona parte quello che si diceva prima al compagno sen. Gatto. In più si può aggiungere che i comunisti non sono contro l'Unità europea; ma contro una certa unità europea, dominata dai monopoli, i cui risultati si chiamano De Gaulle e Aeneas. Interessante appare il programma agrario esposto dal dott. Rossi. E' però strano che egli ricordi a una conferenza di occasione per non nominare esplicitamente la Federconsorzi. Tanto è forte il ricatto democristiano?

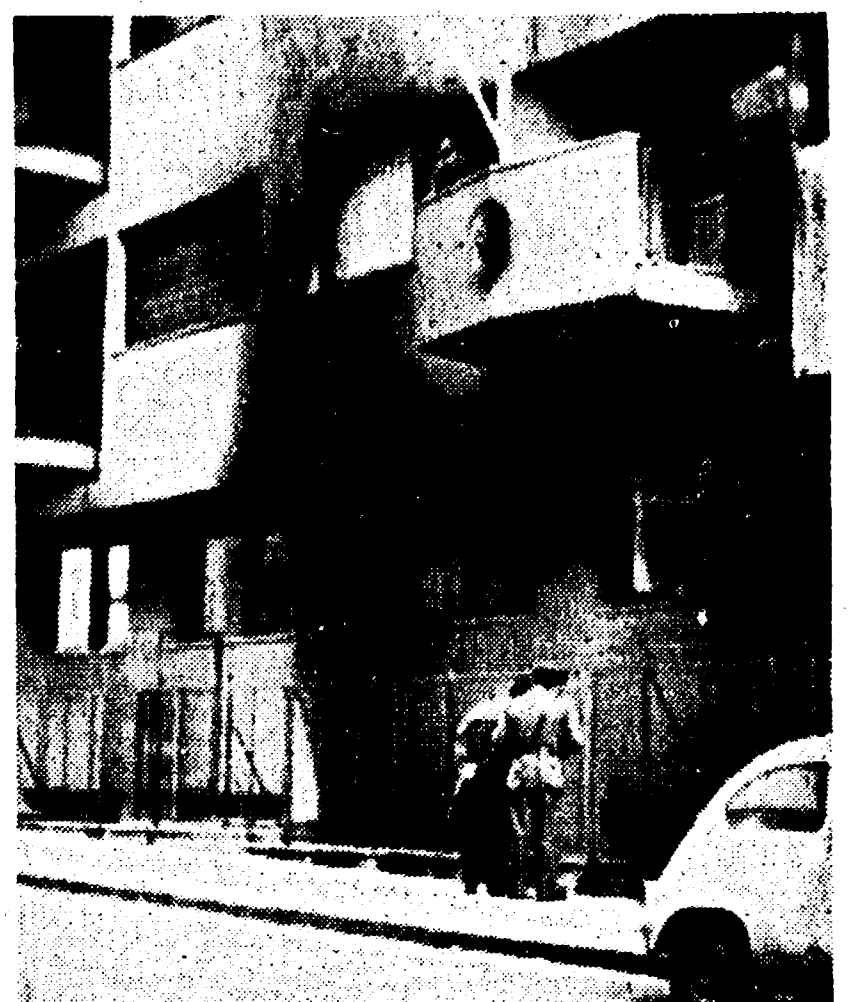
PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva. Due cose sono urgenti: abolire la censura e riformare i codici. I comunisti ci leggono di aver accettato la legge sulla censura in realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti — alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è voluta dalla destra ed è contro questa destra che bisogna rafforzare il Psi.

Le affermazioni di Ingrao hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il Psi si oppone ad ogni armamento nucleare «autonomo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, di meno peggio, accetti invece l'armamento cosiddetto multilaterale. Che significa allora «premere sull'URSS e sugli USA»? Vi è una sola coerente politica italiana: in questo campo, ed è una politica che respinge l'armamento atomico sotto qualsiasi forma (autonomo o multilaterale) e tende al disarmo del nostro Paese.

Siamo invece pienamente d'accordo con l'on. Basso nella sua denuncia all'indompetenza democristiana, così come siamo d'accordo con Codignola nel ricordare la vittoriosa lotta contro il piano decennale: lotta che abbiamo combattuto e vinto unitariamente, e a tre con comunisti e socialisti si sono divisi — come sulla scuola dell'obbligo — il risultato è stato insoddisfatto, come i stessi socialisti riconoscono. Quanto alla censura ci si domanda perché il compagno Paolich innanzi pretesi errori nostri del '47 per scusare gli errori attuali di casa sua. Il nemico, comunque, come egli ben dice, è la destra, ma questa «destra» in questo caso ha un nome che Paolich non pronuncia: il nome della Dc.

Contro il Consolato francese

Attentato dell'OAS a Palermo



Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Tutto lascia ritenere che nell'attentato di stanotte contro la sede del consolato francese a Palermo ci sia lo zampino degli emissari — probabilmente locali — dell'OAS.

La polizia avrebbe già individuato gli ambienti nei quali l'idea del colpo è maturata: le stesse organizzazioni giovanili neofasciste che, lo scorso anno, imbarcarono le mura di alcuni edifici del centro con ignobili scritte antisemite.

Ma la gravità dell'attentato odierno coinvolge certamente responsabilità ben più grosse. Il colpo è stato compiuto poco dopo le due di stanotte. Con il favore delle tenebre gli attentatori hanno lanciato contro le finestre del consolato bottiglie di benzina che, frantumandosi, hanno causato un incendio. Le fiamme avevano già attaccato le tendine di un paio di finestre, gli infissi e alcuni documenti posati su un tavolo quando, richiamato dal rumore, un inquilino dello stabile si è accorto di quello che stava accadendo e ha dato l'allarme. I vigili del fuoco, in tempo, hanno potuto rapidamente domare le fiamme. Poco dopo, giungevano sul posto il capo della squadra mobile, gli

agenti della «politica» e i carabinieri del contraspionaggio (a Palermo funziona una efficiente divisione centrale del Sifar). Ci si è così resi conto che i criminali, prima di lanciare le bottiglie incendiarie, avevano lasciato inconfondibili segni del movimento politico dell'attentato. Sui muri dello stabile dove ha sede il Consolato, infatti, sono state scritte frasi inneggianti all'OAS e all'estrema destra francese.

Sulla targa del consolato, inoltre, dentro un cerchio giallo erano state scritte le famigerate insulti dell'organizzazione terroristica francese.

Il sopralluogo della polizia si è svolto alla presenza del console di Francia, visconte D'Amplere, che, in serata, ha inoltrato all'Ambasciata di Francia a Roma un dettagliato rapporto sull'accaduto.

Interrogato dai giornalisti, il console francese ha dichiarato: «E' la prima volta che succede una cosa simile a Palermo, né essa era stata preceduta da alcuna avvisaglia».

Il visconte D'Amplere, tuttavia, ha accuratamente evitato di pronunciarsi circa la presunta identità degli attentatori.

g. f. p.

Nella foto: la sede del consolato francese

Conferenza della FAO

Soffre la fame la metà del genere umano

Trenta eminenti personalità, fra cui sette premi Nobel, all'assemblea di Roma - Un discorso di Giovanni XXIII

Ieri, a Roma, si è svolta una Conferenza speciale convocata dal Direttore Generale della FAO, signor Sen, allo scopo di coordinare le attività dei membri peggiori accettati invece l'armamento cosiddetto multilaterale. Che significa allora «premere sull'URSS e sugli USA»? Vi è una sola coerente politica italiana: in questo campo, ed è una politica che respinge l'armamento atomico sotto qualsiasi forma (autonomo o multilaterale) e tende al disarmo del nostro Paese.

Siamo invece pienamente d'accordo con l'on. Basso nella sua denuncia all'indompetenza democristiana, così come siamo d'accordo con Codignola nel ricordare la vittoriosa lotta contro il piano decennale: lotta che abbiamo combattuto e vinto unitariamente, e a tre con comunisti e socialisti si sono divisi — come sulla scuola dell'obbligo — il risultato è stato insoddisfatto, come i stessi socialisti riconoscono. Quanto alla censura ci si domanda perché il compagno Paolich innanzi pretesi errori nostri del '47 per scusare gli errori attuali di casa sua. Il nemico, comunque, come egli ben dice, è la destra, ma questa «destra» in questo caso ha un nome che Paolich non pronuncia: il nome della Dc.

che la fame e la mancanza di nutrimento che si registrano in alcune regioni del globo siano dovute unicamente all'insufficienza di risorse naturali attualmente disponibili, giacché queste sovrabbondano in altre regioni. Ciò che manca è lo sforzo coordinato di intelligenza e di volontà organizzatrice, capaci di assicurare una giusta ripartizione.

«Possa questa «Settimana mondiale per la lotta contro la fame» e prossimamente anche il Congresso mondiale alimentare di Washington — concludere il Pontefice — rappresentare un appello e uno stimolo per tutti gli uomini di buona volontà. Si accelerino i programmi di sviluppo agricolo, si affretti la conferenza alle decisioni della recente Conferenza ginevrina — l'applicazione della scienza e della tecnica in favore delle regioni meno sviluppate: ci si adoperi, in una parola, a promuovere dappertutto un migliore uso ed una migliore ripartizione delle risorse umane e materiali».

Stasera, alle 19.15, sul programma nazionale della TV, tre Premi Nobel, lo scrittore islandese Halldor Kiljan Laxness, lo scienziato americano E. L. Tatum e Salvatore Quasimodo, parteciperanno alla Tavola Rotonda indetta dalla RAI in occasione della «campagna contro la fame».